

## MARIA



**M**adre di Cristo e della Chiesa, Maria di Nazareth ha un rilievo del tutto particolare nella comunità ecclesiale nascente. Non soltanto la venerazione filiale dei discepoli verso questa pia donna, ma anche la riflessione teologica sul mistero del Figlio Gesù - considerato vero Dio e vero uomo - comporta una grande attenzione verso la Vergine, immagine e modello per quanti si mettono alla sequela di Cristo Gesù.

Il culto mariano ha le prime testimonianze letterarie e iconografiche già tra II e III secolo. Soprattutto in Oriente si sviluppano una profonda preghiera liturgica e una vibrante devozione popolare che presto, non più tardi del IV secolo, estenderanno il loro influsso in Occidente.

Un precipuo carattere mariano si costata nell'avvento latino con un richiamo inevitabile alla nascita di Gesù. In vari territori prima di Natale è testimoniata una festa mariana, detta talora "attesa del parto = *expectatio*". A Roma con papa Sergio, tra il secolo VII e VIII, sono ormai definite le principali feste mariane che sono fissate il 1 gennaio, il 25 marzo (annuncio dell'angelo), 15 agosto (l'importante "*dormitio*" di Maria assunta in cielo), l'8 settembre (nascita).

Nel medioevo il culto mariano concentra in sé il massimo dello sforzo teologico e poetico per delineare e cantare le meraviglie di Dio nella sua creatura, di cui Maria è il "tipo" per eccellenza.

Da semplici giochi di parola (Eva/Ave) ad elaborati intrecci simbolici, è tutto un diffondersi di espressioni attonite che mirano a gettare luce sull'opera della grazia. Liberata dal Male prima della nascita ("immacolata concezione"), Maria diviene per tutti madre e maestra. luce e guida, avvocata che intercede presso il Figlio che, come a Cana, non può rifiutarle nessun favore.

La figura femminile, con il suo fascino, desta profonde emozioni in tutto il popolo cristiano: devozioni popolari e testi liturgici si rincorrono con una

provocazione vicendevole al fine di dire sempre meglio e con maggior dovizia di particolari chi è stata Maria, chi è tuttora per ciascun credente.

Ardite espressioni poetiche sfiorano l'indicibile e il canto - in forza della sua stessa natura che non permette ai suoi testi di elaborare una teologia sistematica - trasforma il balbettio di poche parole in profondi messaggi di fede: sono tanti piccoli squarci attraverso cui il cuore dice la sua fede, il suo amore filiale: madre di D-i-o, stella del mare, porta del cielo (cfr. inno "*Ave maris stella*").

Se, ad esempio, percorriamo alcune sequenze mariane, e cerchiamo di scoprire il fascino di Maria sotto il titolo di "vergine", troviamo che ella è cantata quale vergine beata, benedetta, sempre buona, dorata, eccellente più d'ogni altra creatura, gloriosa, sempre intatta, madre, madre nobile, santissima, veneranda.

Scorrendo i lesti dei canti liturgici si ha l'impressione che di Maria non si possa dire mai abbastanza: c'è sempre una nuova espressione che sgorga dal cuore e dalla mente di chi si mette con lei in preghiera davanti al Figlio suo Cristo Gesù, uomo dei dolori sulla croce e uomo della gloria nella risurrezione.

La vita di Maria è stata considerata la scuola per eccellenza dell'esistere cristiano. Con Maria il credente entra in una prospettiva di ascolto della Parola e diviene capace di accoglierla in un assenso che coinvolge tutta la persona. Con Maria il discepolo di Cristo si mette alla scuola del Maestro avvertendo sempre una grande intimità con la sua persona e, parimenti, una distanza abissale. Le Parole di Gesù sono talora dure, incomprensibili. Anche oggi egli invita alla gioia conviviale che richiama le nozze degli amici a Cana, ma chiama a sé i suoi fedeli sotto la croce. Non è facile la sequela del Signore Gesù; la Chiesa ha cercato per secoli di introdurre il cristiano alla legge nuova di Cristo, attraverso una maggiore conoscenza del cammino vissuto da Maria.

Non si tratta di un programma intellettuale, bensì di un itinerario di preghiera scandito dalle Ore del "piccolo Ufficio della Vergine" che per secoli ha nutrito la spiritualità di tante persone.

**Giacomo Baroffio**

*Allegato al programma di Musica Sacra*

**"UMILE ED ALTA PIÙ CHE CREATURA"**

**CANTI LITURGICI NELLA DEVOZIONE MARIANA**

**Canto gregoriano, una Lauda e un Mottetto**

Schola Gregoriana Mediolanensis

**Giovanni Vianini**

**Anno 2005**